LA STAMPA 24-NOV-2015

"Bisogna sbloccare il turn over in 13 mila verso la pensione"

Il sindacato conferma lo sciopero del 16 dicembre



ROMA

ostantino Troise, Segretario nazionale dell'Anaao, il più forte sindacato dei medici ospedalieri, non vuol sentir parlare di nuove proroghe all'entrata in vigore dell'orario anti turni massacranti. «Servono dalle 3 alle 5mila assunzioni per far funzionare i servizi, non c'è alternativa».

Dalle direzioni di asl e ospedali fanno sapere che con il nuovo orario rischiano di chiudere servizi importanti. Condivide?

«Qualche ambulatorio potrebbe anche chiudere o ridurre il propri orario di servizio ma senza assunzioni il vero rischio è quello di rendere ancora più estenuanti le liste d'attesa. Che già così come sono generano gravi fenomeni di esclusione sociale».

Dopo anni di blocchi delle assunzioni quanti medici mancano in pianta organica?

«E' difficile fare calcoli ma noi stimiamo sia necessario assumerne tra i 3 e i 5mila per far funzionare le cose con il nuovo orario. Mancano soprattutto anestesisti e medici dell'emergenza e nei pronto soccorso. E poi il problema è maggiore nelle regioni in Piano di rientro, come Lazio, Campania, Piemonte, dove il blocco del turn over è stato più rigido. Ma non è detto debbano essere assunti tutti subito. Si potrebbe farlo in due o

tre anni come per la scuola».

Ma il nuovo orario entra in vigore il 25 novembre. In attesa delle assunzioni non sarebbe necessaria una proroga?

«Un'altra? La direttiva europea che mette fine ai turni massacranti in ospedale è del 2003. Qualunque norma che non preveda l'immediata applicazione del nuovo orario rischia di infrangersi in pesantissime sanzioni della Corte di Giustizia europea. Che già aveva mal digerito la proroga di un anno imposta dalla legge 114 del 2014».

Quindi?

«Bisogna sbloccare il turn over, non c'è alternativa. Non solo per garantire i servizi ma anche perché altrimenti avremo in attività medici sempre più anziani. Mi chiedo a quali criteri di sicurezza risponda avere dei settantenni costretti a fare le guardie mediche notturne. Ma la vera emergenza è un'altra».

Quale?

«Quella che scatterà a breve per effetto della legge Fornero, che consentirà ad altri 13mila medici di andare a riposo per raggiunti limiti di età o di anzianità contributiva. Da quel che mi risulta oltre il 90% è intenzionato ad approfittare delle prossime finestre per andare in pensione».

Confermato lo sciopero del 16 dicembre?

«Si, come la manifestazione di sabato prossimo a Roma. Non possiamo essere considerati solo un costo da tagliare e non si può rispondere a un blocco dei contratti che dura da sei anni con uno stanziamento, nemmeno certo, che porterebbe ad aumenti medi di 10 euro netti in busta paga». [PA. RU.]